

voli, che meritavano d'essere rappresentati in teatro: p. es. il *Cacciatore delle Alpi*, o dalla pittura, come p. es. il *Ritorno del cacciatore*, quadro, non mi ricordo bene di chi; ma il più singolare di tutti, quello che mi sembra il più degno del pennello d'un artista o della fantasia d'un poeta, non è nè l'uccisor de' cavriuoli, nè lo sterminator delle volpi, nè il cacciatore che insegue le belve, nè quello che le attende alla posta, ma sì bene colui che le uccella nel *roccolo* (la ragnaia), il terror delle allodole e dei beccafichi.

L'uccellatore al roccolo è fra' mortali quegli che ha minor vita di tutti: ei non vive se non di settembre e d'ottobre; il rimanente dell'anno non è per lui se non transizione, attesa, passaggio a quella beata stagione dell'anno, in cui potrà ancora tender suoi lacci, adattare le sue panie, e stringere il tenero cervellino al maggior numero di uccelli possibile. Egli è ben con la persona e cogli occhi al tavoliere o sui codici; si conduce d'uno in altro studio, ai tribunali ed all'aule a sostenere le ragioni ed i diritti del prossimo, il prossimo suo cliente; ei ben passeggia su queste pietre, ma la sua mente è volta altrove; i suoi occhi mirano sempre